tici di alto rango a figure di pregiudicati.

A tutt'oggi, invece, non si sa ancora come, dove, quando, perchè, in presenza di chi, per colpa di chi Wilma Montesi perse la vita. Non si conosce una versione accettabile della sua morte. Anzi, crollata la tesi «pediluvio» di infausta memoria, non c'è più nemmeno una versione ufficiale. Nessuno dei numerosi sospettati è stato colpito. L'unica perquisizione di cui si ha notizia è stata eseguita nella redazione di un settimanale. Sono ai loro posti di comando i ministri, i gerarchi della D. C., gli uomini politici che furono in intime relazioni di affari e di amicizia con un uomo bollato, nei termini a tutti noti, da un rapporto dei carabinieri. Delle frodi al fisco, del contrabbando di stupefacenti, del traffico di favori non si parla più. L'onorevole De Caro ha rotto la consegna del silenzio solo per offrire ad un periodico di parte governativa l'occasione di spezzare una lancia in favore proprio di due o tre degli alti funzionari messi sotto inchiesta. Questo è lo squallido bilancio di tre mesi di indagini, giudiziarie e «moralizzatrici».

Se gli arresti di Thea Ganzaroli e di Adriana Bisaccia sono soltanto le prime scosse di un più vasto e profondo terremoto, se ai duri provvedimenti presi contro le due disgraziate seguiranno misure altrettanto severe contro personaggi di maggior peso e ben più responsabili, di cui tutto il mondo sa a memoria i nomi, se il maresciallo Modugno, comandante del nucleo speciale dei carabinieri del Palazzo di Giustizia busserà, con le manette pronte, ad altri portoni di cui fino ad oggi nessuno ha osato varcare le soglie — solo se tutto questo avverrà, la pubblica opinione potrà ritenersi pienamente soddisfatta e gli scettici riconoscerano volentieri di aver avuto torto.

Ma se, al contrario, i due arresti fossero soltanto un punto d'approdo e non di partenza, se i responsabili della morte di Wilma Montesi dovessero continuare a circolare indisturbati e a farsi beffe della Giustizia, allora l'uomo semplice, il cittadino, avrebbe tutto il diritto di ribellarsi e tornerebbe di bruciante attualità l'amaro proverbio popolare sugli stracci che vanno in aria, mentre i furbi, i ricchi, i prepotenti, i gaudenti restano indisturbati al loro posto.

Senza voler dare consigli a nessuno, ci sembra che su queste semplici cose dovrebbero riflettere coloro che hanno in questo momento la pesante responsabilità di affondare le mani in quella brulicante putredine che è stata definita lo «scandalo del secolo».

ARMINIO SAVIOLI

UN DOCUMENTO DELLA DIREZIONE DEL MONOPOLIO «SOLVAY»

Scoperta una lettera rivelatrice sull'intrigo C.I.S.L.-U.I.L.-Confindustria

Diretta partecipazione del governo alle manovre in atto alle spalle dei lavoratori
Oggi sciopera il complesso «Terni» - Verso lo sciopero nazionale dei metallurgici

Sono venute alla luce nuove sensazionali rivelazioni sul retroscena dell'accordo-truffa tra Confindustria e sindacati scissionisti e sulle trattative segrete che lo hanno preceduto. Tali rivelazioni risultano da una lettera — di cui possediamo copia — inviata dalla direzione generale di Milano del monopolio chimico *Solvay* alle direzioni degli stabilimenti dipendenti: *Solvay, Aniene* e *Sacom* di Rosignano; *Aniene Ponte Mammolo* di Roma; *Aniene* di Ferrara; Cantiere di Monfalcone. La lettera, spedita il 28 maggio scorso, e cioè durante la fase finale dei colloqui tra Costa, Pastore e Viglianesi, dimostra in maniera inequivocabile lo asservimento dei capi scissionisti agli industriali e smaschera la manovra politica tentata da industriali, governo e dirigenti cislini e uilini ai danni dei lavoratori.

Interessata conferma

La direzione generale della *Solvay* spiega nella lettera alle direzioni dipendenti l'andamento delle trattative allora in corso a Roma, con queste testuali parole: *«Nelle ultime riunioni le organizzazioni CISL e UIL si sono mostrate soprattutto animate dal desiderio di ottenere sostanziali miglioramenti in particolare per le provincie nelle quali hanno un maggior numero di aderenti, e così da una soluzione sindacale si tende a scivolare verso una soluzione politica».* Dopo avere in tal modo rivelato come gli scissionisti non intendano tutelare gli interessi generali delle classi lavoratrici, bensì solo i propri interessi di bottega, la lettera fornisce un'interessante conferma: *«La Confindustria ha dal canto proprio avanzato delle offerte che superano quelle della CISL».*

La seconda parte della lettera si riferisce alla questione, tuttora aperta, dell'agitazione dei chimici per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Ecco il testo della lettera: *«Il Ministero del Lavoro, dietro pressione della UIL, ha convocato il professor Baruchello e l'avv. Mascini* (dirigenti degli industriali chimici - n.d.r.). *La UIL vorrebbe che il Ministero del Lavoro inducesse l'Assichimici e le tre organizzazioni dei lavoratori a riprendere contatto. In sede di trattative CISL e UIL si mostrerebbero ragionevoli, così da indurre la FILC ad abbandonare il tavolo delle discussioni e creare una situazione analoga a quella che si verifica sul piano interconfederale. Il prof. Baruchello e l'avv. Mascini hanno fatto presente al sottosegretario Delle Fave la inopportunità di un passo del genere da parte del Ministero; si potrebbero far sorgere nei lavoratori delle pericolose illusioni, che dovendo poi essere deluse fin dai primi incontri inasprirebbero ancor più la vertenza in corso. Vista la piega che sta prendendo la vertenza del conglobamento e gli ulteriori oneri provenienti dall'emanazione della recente legge sulle festività e da altri provvedimenti di iniziativa governativa, il settore chimici non è in grado di concedere miglioramenti contrattuali così da poter far fare bella figura alle organizzazioni minoritarie».*

Da queste chiarissime frasi risulta: primo, che è in atto una manovra combinata UIL-Ministero del Lavoro tendente a rompere deliberatamente con la Federazione unitaria dei chimici (FILC), *così come è stato fatto in sede interconfederale con la CGIL*; secondo, che pur di giungere a questo risultato politico, la CISL e la UIL sono pronte a «mostrarsi ragionevoli» nei confronti degli industriali; terzo, che tuttavia gli industriali chimici esitano, ben sapendo che «far fare bella figura alle organizzazioni minoritarie» non significherebbe chiudere la vertenza sul contratto dei chimici, così come l'accordo-truffa non ha chiuso affatto la vertenza generale sui salari. I lavoratori hanno dunque ampio motivo di meditazione sul vergognoso comportamento dei dirigenti scissionisti.

Le lotte in corso

Non lasciandosi certo frastornare da queste manovre, le masse lavoratrici proseguono nella loro energica azione di lotta per conseguire sostanziosi miglioramenti di paghe. Ieri hanno scioperato all'85-90% tutti i lavoratori dell'industria di *Pistoia* e 5000 lavoratori dell'industria della provincia di *Siena*. A *Macerata*, i sette principali cantieri edili hanno concesso acconti continuativi di 2-3000 lire mensili. Oggi scendono in sciopero tutti gli stabilimenti e i cantieri del gruppo chimico-elettrico *Terni*. A *Enna* si sciopera oggi per 4 ore in tre miniere. A *Cosenza* scioperanno per 24 ore lunedì i lavoratori dell'industria. A *Foggia* scioperanno il 24 tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Sul terreno delle lotte di categoria, la lotta di gran lunga più importante che sia preannunciata è lo sciopero nazionale di 24 ore dei metallurgici, che avverrà il 22 p.v. Inoltre, il 22 e il 23 scioperanno per 48 ore i dipendenti di tutte le aziende produttrici di birra.

Risposta all'ing. Segrè

L'annuncio che la cartiera del presidente dell'Unione industriali del Lazio aveva concesso acconti superiori allo accordo truffa ha suscitato le ire dei dirigenti centrali della Confindustria. I quali hanno imposto ieri all'ing. Segrè una specie di smentita, che ha visto la luce sul Giornale d'Italia. *La precisazione dice che le Cartiere Tiburtine di Tivoli applicheranno integralmente l'accordo-truffa, ma ammette poi l'esistenza di un non meglio precisato «prestito» concesso dall'azienda ai dipendenti. Ora, non di «prestito» si tratta, ma di acconto: tant'è vero che — come l'ing. Segrè ammette — non è stata concordata alcuna modalità di restituzione. La misura consiste appunto in quelle 125-130 lire al giorno da noi indicate, e che portano ad un aumento salariale doppio dell'accordo-truffa. Tale aumento è in vigore dal principio di giugno e durerà fino alla fine di luglio: ma molto prima della scadenza, e cioè entro il mese in corso, le parti si incontreranno per concordare un'ulteriore proroga.*

IL RAPPORTO DI BERLINGUER AL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

Come sviluppare e tradurre in azione il colloquio fra giovani comunisti e cattolici

Proposto un grande referendum sulla C.E.D. fra tutta la gioventù italiana — Allargare la convinzione che è necessario un mutamento di politica — Il problema della pace

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA, 18 — La ricerca di un'azione comune tra la gioventù comunista e la gioventù cattolica — le due forze capaci di orientare in maniera decisiva le giovani generazioni — nella lotta per la salvezza della civiltà umana e per migliorare le sorti della gioventù italiana, è stata posta al centro del rapporto presentato oggi da Enrico Berlinguer, segretario generale della F.G.C.I., al Comitato Centrale riunitosi nella cornice delle manifestazioni indette a Perugia a conclusione del «Mese di conquista della gioventù agli ideali del Comunismo».

Il fermento ed il processo di sviluppo in atto nella gioventù cattolica, è stato inquadrato dal compagno Berlinguer nel nuovo impulso che il 7 giugno ha determinato tra le giovani generazioni e che si traduce nello avanzare di nuove idee, di idee proprie al movimento operaio e comunista; nel sempre più frequente rincheggiare, nelle posizioni e negli orientamenti di gruppi e movimenti giovanili da noi assai lontani, di esigenze e rivendicazioni da noi poste da anni; e, soprattutto, nel progredire della coscienza sociale e democratica di tutta la gioventù. E' un riflesso di questo fermento il contrasto sordo tra i movimenti giovanili estranei al movimento operaio e le direzioni dei partiti borghesi cui fanno capo; la crescente vitalità delle organizzazioni giovanili in genere; il distacco di importanti settori di giovani dai loro raggruppamenti sociali di origine ed il loro avvicinamento alle forze ed ai partiti che si richiamano alla classe operaia.

Berlinguer ha accompagnato questa analisi con la citazione dei risultati delle recenti elezioni amministrative e del modo in cui hanno votato le nuove leve, come pure delle elezioni svoltesi quest'anno per il rinnovo dei consigli universitari. Questi risultati confermano l'orientamento a sinistra della gioventù e, più generalmente, un profondo antifascismo delle giovani generazioni.

In questo quadro la situazione della gioventù cattolica, i suoi orientamenti e le sue aspirazioni, i fermenti che la agitano, i contrasti — a volte drammatici, come il caso dell'ex presidente della GIAC, costretto dalle supreme gerarchie ecclesiastiche a dimettersi — tra quei giovani dirigenti cattolici, che si professano apertamente antifascisti e fanno proprie le rivendicazioni di giustizia sociale della gioventù lavoratrice, ed i gruppi clericali più sanfedisti e reazionari, assumono particolare rilievo.

Berlinguer, a questo punto, ha risposto all'interrogativo sollevato da alcuni compagni, che, di fronte al rifiuto o alla incapacità di certi dirigenti cattolici di tradurre in un'azione pratica le loro affermazioni verbali, si domandano fino a che punto questo fermento sia positivo.

Quello che conta — ha detto Berlinguer — è di vedere non in quale misura questo o quel dirigente cattolico sia sincero nelle sue prese di posizione, ma in che misura queste prese di posizione siano riflessi di forze reali, di aspirazioni profonde di masse cattoliche.

«Noi abbiamo ormai raggiunto un risultato — ha detto il segretario generale della FGCI —: da mesi abbiamo impostato tutto il nostro lavoro nel tentativo di stabilire un colloquio che è ormai nato, abbiamo imparato a distinguere le varie forze, a realizzare certi contatti ed anche azioni comuni e ad affrontare questo tema con spirito nuovo, largo, aperto, comprensivo».

Al centro della ricerca di una via di incontro tra la gioventù comunista e la gioventù cattolica, Berlinguer ha posto il problema della pace. Di fronte alla minaccia che grava sulla umanità, non vi è posto per disquisizioni accademiche sulle possibilità di un dialogo, per riserve meschine e strumentali. Nè d'altra parte possiamo accontentarci di ricevere da questa o quell'altra anche eminente personalità cattolica, una adesione momentanea e spesso formale nel quadro di un movimento mo-

Enrico Berlinguer

rale di condanna delle armi di sterminio, ma dobbiamo mirare soprattutto ad allargare ed approfondire la convinzione che è necessario un mutamento di politica ed a trasformare questa convinzione in azione, in movimenti, in lotte concrete.

All'azione per la distensione internazionale, è prettamente collegata la lotta per una maggiore unità ed una maggiore comprensione tra tutti i Paesi di Europa.

«La bandiera dell'unità europea — ha proseguito Berlinguer — noi la facciamo nostra, la rivendichiamo al movimento comunista, internazionale e italiano, alla gioventù comunista italiana.

A questo punto il Comitato centrale è stato invitato ad esaminare la possibilità di organizzare un grande referendum tra tutta la gioventù italiana — sulla base delle esperienze già fatte in alcune provincie — sulla CED, strumento dell'imperialismo americano, diretto ad un tempo contro la nostra indipendenza nazionale e contro la unità dei popoli di Europa.

L'azione contro la CED e lo invito a tutte le organizzazioni giovanili di approfondire il colloquio, a sforzarsi di trovare soluzioni comuni, ad avanzare proposte che aprano alla gioventù italiana la via della rinascita, sono i due filoni su cui potranno incontrarsi il movimento comunista e gli altri movimenti e gruppi della gioventù, in primo luogo quelli cattolici.

Per questo, concludendo il suo rapporto, Berlinguer ha posto due compiti fondamentali davanti alla gioventù comunista: da una parte lavorare per allargare e consolidare la conquista delle posizioni democratiche avanzate, dall'altra lavorare perchè si affermino e si arricchiscano tutte le tendenze ed i fermenti democratici e di progresso esistenti negli altri movimenti giovanili.

Subito dopo il Comitato Centrale — che aveva chiamato alla presidenza la direzione della FGCI, il compagno Mauro Scoccimarro della Segreteria del PCI, i compagni Bardini, Amadesi, Fedeli, il segretario della Federazione comunista di Perugia, Raffaele Rossi, ed il vice sindaco Innamorati, che ha porto all'assemblea il saluto della città di Perugia — ha iniziato la discussione sul rapporto di Berlinguer.

Hanno preso la parola Stefani di Bologna, sulla politica della FGCI ed il movimento federalista; Cavalieri, segretario regionale del Veneto, sui rapporti con i cattolici; Curzi della Commissione stampa, sull'opposizione dei movimenti giovanili europei alla CED.

PAOLO PESCETTI

PER «GARANTIRE» I CONFINI ORIENTALI

I monarchici proporrebbero protocolli aggiuntivi per la C.E.D.

Silenzio del Consiglio dei Ministri sulla questione triestina - Tre provvedimenti nel settore agricolo - Inasprimento fiscale sugli spettacoli

Nella riunione di ieri mattina a Villa Madama, il Consiglio dei Ministri non si è occupato (!) della questione triestina.

Nel quadro dei provvedimenti contro la disoccupazione (un quadro che non esiste, per la verità), il Consiglio ha approvato tre disegni di legge che riguardano l'agricoltura: il primo stanzia sette miliardi all'anno per cinque anni allo scopo di portare a termine antiche opere di irrigazione nei comprensori di bonifica, ritenendosi che lo sviluppo che ne deriverebbe alla produzione agricola nei prossimi dieci anni dovrebbe far rientrare nelle casse dello Stato, attraverso il maggior gettito delle imposte, i trentacinque miliardi ora stanziati; il secondo stanzia un miliardo all'anno per cinque anni per favorire la diffusione di semente selezionata, mediante concessione di contributi statali fino al 50 per cento del prezzo della semente che venga acquistata dai conduttori di piccole o medie aziende delle zone meno progredite; il terzo dispone il trasferimento di beni rustici demaniali alla cosiddetta cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, che dovrebbe poi trasferire tali beni ai contadini dietro pagamento delle relative quote di ammortamento per capitali e interessi.

Altro provvedimento approvato dal Consiglio riguarda la restituzione in misura imprecisata, del dazio e degli altri diritti doganali relativi ai materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione dei prodotti dell'industria meccanica esportati; il provvedimento vorrebbe essere diretto a favorire le esportazioni di quell'industria meccanica che continua a versare in crisi mortale per le distorsioni della politica commerciale ed estera del governo, e alla quale il governo zelantemente preclude gli sbocchi vitali dei mercati orientali.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato gli annunciati provvedimenti fiscali Vanoni-Tremelloni che istituiscono una addizionale del 20 per cento ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e che aumentano le imposte sui giochi di abilità e sul Totocalcio: ciò anche allo scopo di finanziare quell'opera nazionale per l'assistenza ai ciechi civili che il governo Scelba-Saragat intende creare per eludere la modesta richiesta di pensione che i ciechi hanno da tempo infinito avanzato e così drammaticamente rivendicato.

Circa la questione del TLT, di cui — secondo lo stesso Scelba — il Gabinetto ha continuato a non interessarsi, le voci più diverse circolano sullo stato delle trattative per la spartizione, ma quel che vi è di certo è che il governo continua a tenere all'oscuro di ogni cosa opinione pubblica e Parlamento. La stampa governativa dà per certo che Piccioni, nella replica che farà al Senato alla fine della prossima settimana, continuerà a comportarsi come il vizir di un sultanato turco, e ciò pur mentre la minacciosa prospettiva della spartizione non viene da nessuno messa in dubbio, come punto di sbocco del nullismo, delle capitolazioni, delle fregole europeistiche e balcaniche dei governanti attuali.

In proposito, i monarchici hanno preso l'iniziativa di richiedere la presenza del sonnolento ministro degli esteri alla riunione che la Commissione Esteri della Camera terrà il 23 prossimo. In questa sede verranno dunque di nuovo posti quesiti e sollecitazioni al titolare di Palazzo Chigi. Ai monarchici, inoltre, si attribuisce il proposito di proporre e presentare dei protocolli aggiuntivi alla CED, o comunque di svolgere un'azione perchè la questione triestina venga intimamente connessa alla CED, eventualmente tramite la richiesta di una garanzia politica e militare europeista sui confini orientali dell'Italia e sul TLT nel suo complesso. Saragat, invece, riprendendo pappagallescamente le tesi clericali, ha ieri dichiarato secco secco che «la nostra ratifica della CED non può essere influenzata dagli avvenimenti francesi».

Circa le vicende precongressuali della D.C., non vi sono cose nuove da segnalare se si esclude la diffusione, da parte dell'agenzia ARI, di una specie di sunto della linea politica della corrente fanfaniana: dove non vi è alcun riferimento alle questioni concrete del Paese e nessuna caratterizzazione di nessun genere rispetto al vecchio centrismo e immobilismo, dove il Fanfani che implorò i voti monarchici in Parlamento esclude ora con compunzione ogni apertura a destra o a sinistra, dove infine le banalità si sprecano e si sostiene in via provvisoria la impotente linea quadripartita solo facendo intendere che Fanfani è meglio di Scelba. Secondo la stessa agenzia Fanfani assumerebbe la segreteria della DC, mentre De Gasperi si accontenterebbe di una Presidenza onoraria per tenersi pronto a dare la scalata al Quirinale.

Grave lutto del compagno Luzzatto

MILANO, 18. — Si è spento all'età di 80 anni il prof. avv. Fabio Luzzatto, padre del compagno Lucio, deputato socialista al Parlamento. I funerali dell'estinto avranno luogo nel pomeriggio di domani.

Al compagno Luzzatto, così dolorosamente colpito nei suoi affetti più cari, l'Unità esprime il suo più vivo cordoglio.

Giudizio di Nenni sulla eventualità di nuove elezioni

Il compagno Pietro Nenni ha rilasciato la seguente dichiarazione al settimanale Attualità *che ha condotto un'inchiesta per conoscere la opinione dei maggiori uomini politici italiani sulla possibilità di elezioni anticipate:*

«Nuove elezioni non sono necessarie anche se possono a un certo momento divenirle. E' in atto un lento disfacimento del Parlamento dove esiste una sola maggioranza, quella che risulterebbe dall'apertura a sinistra. Se i vecchi gruppi dirigenti del centro si ostineranno nel loro tentativo di opporsi all'allargamento a sinistra, il marasma delle istituzioni si accentuerà. Allora le nuove elezioni apparirebbero come un atto politico di importanza eccezionale: un giudizio del paese sulla incapacità dei partiti di adeguarsi alla volontà del corpo elettorale.

Noi non temiamo un tale giudizio, non solo perchè le elezioni amministrative hanno dimostrato la continua ascesa del P.S.I., ma perchè si farebbero nelle condizioni più favorevoli per chi, come noi, non ha lasciato e non lascia nulla di intentato per dare al Paese una maggioranza stabile di distensione interna ed internazionale e di progresso sociale».

Grave sciagura del lavoro a Milano

MILANO, 18. — Una grave sciagura del lavoro si è verificata stasera.

Poco dopo le 3, alla cartiera Burgo di Corsico, un cilindro essicatore in piena funzione esplodeva fragorosamente, colpendo a morte un lavoratore, ferendone in maniera gravissima due altri, mentre altri tre riportavano ustioni gravissime.

All'ultim'ora si è appreso che il tragico bilancio della sciagura è salito a due morti.

DAL COMITATO NAZIONALE DELLE COMMISSIONI INTERNE DEL GRUPPO I.R.I.-F.I.M.-COGNE

Proposta una legge che ponga fine alla smobilitazione delle aziende IRI

Il caso della San Giorgio denuncia la nuova linea dei monopolisti che tendono a disintegrare i grandi complessi in tante piccole unità destinate a scomparire

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 18 — Il Comitato nazionale delle Commissioni Interne delle industrie IRI, FIM e Cogne si è riunito a Genova per discutere il problema della San Giorgio e quello più vasto e generale di tutti i complessi meccanici e siderurgici controllati dallo Stato.

Perchè a Genova e perchè in questo momento si sia tenuto l'importante convegno nazionale è presto detto: il recente attacco alla San Giorgio ha tradito una svolta nella politica dei dirigenti dell'IRI impressa loro dai monopoli italiani. Finora infatti la vecchia politica dell'IRI aveva partorito «smobilitazioni» e «ridimensionamenti»: Questa politica non basta più, ora, ai monopoli: essi reclamano addirittura la «disintegrazione» dell'IRI — come ha detto con felice quanto tragica espressione un delegato al convegno. Contemporaneamente dirigenti dell'IRI e monopolisti pascolano l'illusione che i lavoratori non avranno «gran che in contrario». Si dice: è vero, liquidiamo la San Giorgio (domani potrebbe essere una altra fabbrica, a Livorno, a Monfalcone, a Terni o nella stessa Genova) ma ne creiamo tante altre che occuperanno quasi tutti i lavoratori dell'industria liquidata, e gli altri che non potranno in questo modo essere rioccupati avranno lavoro — per fare l'esempio di Genova — nella stessa costruzione dell'aeroporto, dell'autostrada, di questa o di quella opera.

Il convegno odierno ha chiarito bene cosa c'è dietro questa impostazione: è ridicolo da una parte pensare ad un riassorbimento di mano d'opera in imprese come quelle di aeroporti o strade. Sono promesse vecchie di anni, senza contare che tale «soluzione» avvilirebbe una mano d'opera altamente qualificata. E' ingenuo poi pretendere di far credere che lavoratori della San Giorgio (ed eventualmente di altre fabbriche) trovino lavoro nei cantieri navali con la gravissima crisi che li investe

Ma la cosa più grave starebbe nella creazione di tante piccole aziende sul corpo di grandi e gloriosi complessi. Il convegno delle C.I. IRI, FIM e Cogne ha rilevato che nella attuale fase monopolistica che sta attraversando la economia italiana, le piccole unità economiche non hanno alcuna speranza di sopravvivere. E' questa la mira dei monopolisti: «disintegrare» i grandi complessi controllati dallo Stato per poi schiantarli, ridurli al silenzio, anche se questo porterà ulteriori gravi colpi all'economia e fame e miseria in altre decine di migliaia di famiglie del nostro paese.

Il convegno, che si è tenuto nella sala della Federazione provinciale delle Cooperative di Genova, in piazza della Vittoria, non ha limitato la sua azione ad un opera di denuncia come quella che abbiamo sommariamente descritto. Una proposta di grandissimo interesse è quella partita da un lavoratore dell'UIL (il convegno è stato una nuova manifestazione di unità dei lavoratori nella lotta in difesa dell'industria): che il voto del Parlamento sull'ordine del giorno Pessi contro i licenziamenti nelle industrie IRI sia trasformato in legge. Un'azione vasta sarà compiuta dai lavoratori e dai loro dirigenti perchè tale proposta vada a buon fine.

Le parole del rappresentante dell'UIL, l'operaio Veronesi, sono state accolte dal consenso unanime. Erano presenti al convegno, fra gli altri, Carlo Parodi dell'Ansaldo-Genova, Celesia della S. Giorgio, Secci delle Acciaierie di Terni, Barracco dell'ILVA di Savona, Ponti della Breda di Milano, Lorenzetti del Fossati di Genova, Montauti dell'Ansaldo di Livorno, Buore del CRDA di Monfalcone. I delegati rappresentavano 140 mila lavoratori, 140 mila famiglie italiane che la politica di asservimento al monopolio vuol condannare alla fame.

MARIO GALLETTI

I lavoratori delle bonifiche ottengono aumenti del 10%

E' stata conclusa vittoriosamente l'agitazione condotta dal Sindacato Italiano Lavoratori Bonifiche ed Irrigazioni (SILBI) per un aumento del 10 per cento delle retribuzioni in atto al 31 dicembre 1953.

La richiesta dei lavoratori è stata accolta dal datori di lavoro con decorrenza 1. marzo 1954 e con corresponsione degli arretrati entro il 15 luglio 1954.

Scelba vuole ancora rimandare i miglioramenti ai pubblici dipendenti

Le proposte della CGIL - Imminenti decisioni degli statali e dei ferrovieri

Il dibattito sulla legge-delega nella Commissione interni del Senato si è concluso senza che il governo abbia dato ai pubblici dipendenti la minima garanzia sull'entità dei futuri miglioramenti economici. Il governo intende ora chiedere l'urgenza per la discussione del progetto in aula.

E' ben noto, però, che difficilmente il Parlamento potrà discutere la complessa legge prima delle ferie estive, dovendosi ancora esaurire la discussione sui bilanci. Così, in base alla impostazione data al problema dal governo Scelba, gli statali dovrebbero ancora attendere chissà quanto prima di usufruire dei miglioramenti di stipendio. La via di uscita, secondo i pubblici dipendenti, che da anni attendono giustizia, è quella indicata dalla CGIL, con la sua proposta di legge presentata nei giorni scorsi alla Camera: proposta che tende ad assicurare, a prescindere dalla legge-delega, immediati miglioramenti economici, secondo tabelle che prevedono l'aumento del 15% di tutte le retribuzioni, e un aumento minimo garantito di 5.427 lire mensili per i gradi minori, nonchè l'aumento del 5% degli scatti biennali di anzianità, l'aumento variabile dell'assegno fisso perequativo o dell'indennità di funzione, l'aumento degli assegni familiari e la rivalutazione degli straordinari e dei cottimi.

I pubblici dipendenti chiedono ora che il governo si pronunci su questa proposta della CGIL, e su quella parallelamente presentata per i ferrovieri. Il punto sull'agitazione degli statali sarà fatto domani, alla riunione di tutte le segreterie dei sindacati di categoria.

Nel settore dei ferrovieri è in corso la riunione del Consiglio del SFI, dalla quale è emerso il vivissimo malcontento e l'agitazione della categoria, pronta a riprendere la lotta finchè il governo non avrà accolto le annose richieste, oggetto di trattative con l'amministrazione delle FF.SS. fin dal 1949.

Parla la Parte civile al processo Manzoni

ANCONA, 18 - (*G.G.*). — Oggi, al processo Manzoni, l'udienza è stata occupata dagli interventi dei patroni di parte civile, Carlo Rocco e Guido Carli

Martedì prossimo parlerà il difensore on. Amadei e mercoledì il P. S. Villacci.

L'affare Montesi ad una svolta

(Continuazione dalla 1. pagina)

interrogato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni». Si tratta dello stesso articolo per il quale è entrata nelle Mantellate, qualche giorno fa, Tea Ganzaroli, colei che disse di avere visto, la notte del 10 aprile 1953 due uomini deporre il corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vaianica. Anche il trattamento usato per la Bisaccia è lo stesso di quello adottato per la Tea: il magistrato si è cioè avvalso dei poteri discrezionali che il Codice di Procedura penale gli conferisce per la cattura del reo, che non è obbligatoria in questi casi.

L'art. 372 può valere sia per il teste reticente, che nasconde in tutto o in parte ciò che sa, sia per colpire una falsa testimonianza. A quale delle due categorie appartiene il reato che il dr. Sepe contesta ad Adriana Bisaccia? E' una precisazione che è impossibile fare, per il segreto che circonda tutta l'attività del magistrato inquirente. Anche in questo caso, dunque, bisogna affidarsi alle induzioni

Va ricordato innanzitutto lo strano ruolo che ha giocato la ragazza nella prima fase dell'«affare Montesi»: quando venne giudicata «teste attendibile» dal Procuratore capo Sigurani, che condusse il primo supplemento di indagini sulla morte di Wilma; e durante le udienze del processo al giornalista Silvano Muto, che videro il rappresentante della pubblica accusa utilizzare la testimonianza della Bisaccia per contrastare e anche denunciare di falso quei testi le cui affermazioni contraddicevano le parole della ragazza di Avellino.

Come mai da «teste attendibile» per il procuratore Sigurani, Adriana si è trasformata in teste reticente o falsa per il presidente Sepe? Sono state le successive «rivelazioni» fatte ai rotocalchi a compromettere la sua posizione fino allora solida nei confronti della magistratura? Le più clamorose fra quelle «rivelazioni», consistevano nel figlio che Adriana diceva di avere avuto da Piero Piccioni e nella strana avventura del Lungotevere Mellini, che si sarebbe conclusa con le terribili percosse subite dalla ragazza da parte di un giovane molto somigliante all'ex sottosegretario Giorgio Tupini.

La ragazza di Avellino ha ripetuto davanti al magistrato i due episodi? In base alla accertata falsità di queste deposizioni, il dr. Sepe ha ordinato l'arresto per falsa testimonianza? Nessuno è in grado di precisarlo. Si parla anche di una lettera anonima che tutto lascia credere sia stata scritta dalla Bisaccia, e con la quale la ragazza si sarebbe definitivamente compromessa.

Evidentemente per essere messo al corrente della precisa imputazione a carico della sua cliente, l'avvocato Castaldo, legale di Adriana, si è fatto ieri mattina ricevere dal dr. Sepe, la cui attività è stata anche ieri assai intensa. Al Palazzo di Giustizia si è presentata, fra gli altri, una giovane donna, accompagnata dall'avv. Trovato, legale della signora Pantaleoni, la teste reticente che venne fermata per un giorno dal dr. Sepe. Si ritiene si tratti di «Maria la Spagnola», la ragazza che per una notte, due anni fa, avrebbe alloggiato con un giovane siciliano, ora detenuto, in una camera della abitazione della Pantaleoni.

Il magistrato ha quindi ricevuto il presidente Surdo, sotto la cui direzione si svolse il processo Muto. Il prof. Ascarelli, il quale ha quasi ultimato la famosa superperizia compiuta sul corpo di Wilma Montesi, il dott. Gatti, commissario del Palazzo di Giustizia, e il dott. Marchetti, comandante della II Divisione di polizia giudiziaria.

Ma un ultimo importante avvenimento ha movimentato la giornata: l'annuncio che «Attualità», la rivista di Silvano Muto, sospenderà temporaneamente le pubblicazioni. L'improvvisa decisione viene motivata da «ragioni che scaturiscono da una costante azione intimidatoria, vessatoria e ricattatoria nei riguardi del direttore Muto, da parte di ambienti ormai ben individuati».

A questo proposito va segnalato anche il colloquio che l'avv. Bucciante, uno dei difensori di Muto durante il famoso processo, ha avuto nella serata di ieri, dalle 19 alle 19,35 con il dr. Sepe All'uscita dall'ufficio del magistrato, l'avvocato è stato avvicinato dai giornalisti, ai quali ha dichiarato di avere manifestato al presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, anche a nome del suo collega Sotgiu, la sorpresa per la sottrazione di materiale giornalistico che è stato sequestrato, assieme agli altri documenti, durante la nota perquisizione nella sede di «Attualità», ostacolando l'uscita della rivista.

«Il presidente Sepe — ha aggiunto l'avv. Bucciante — sensibile alla richiesta, ha disposto l'immediata restituzione del materiale giornalistico e degli articoli sequestrati».

Secondo il difensore di Silvano Muto, le voci corse in questi giorni di un imminente arresto del giornalista sarebbero state di proposito messe in giro da chi ha interesse a screditare la persona e l'attività del suo cliente, cercando di confonderle con le figure meno accreditabili del vasto palcoscenico in cui si svolge il singolare «affare».

L'avv. Bucciante ha poi annunciato l'imminente pubblicazione di uno studio compiuto dal prof. Pellegrini intorno alla prima perizia sul cadavere di Wilma Montesi. «Le conclusioni alle quali si avviano i periti — ha concluso l'avvocato —, conclusioni cui noi abbiamo recato un contributo che il presidente Sepe ha accolto, non potranno non portare al punto di approdo da noi sempre sostenuto, e cioè che le indagini svolte inizialmente sulla morte di Wilma Montesi hanno battuto una strada sbagliata, e che la ragazza non è morta per una disgrazia».

Il nostro corrispondente da Prata (Avellino) ha avvicinato ieri la madre di Adriana Bisaccia, alla presenza del suo legale, avv. Pasquale Spano. La signora Ester non appariva eccessivamente preoccupata, ma anzi fiduciosa. «Mi auguro — ha detto la madre di Adriana — che la Autorità giudiziaria voglia revocare al più presto il provvedimento contro la mia figliuola». La signora Bisaccia sarà oggi a Roma, accompagnata dall'avv. Spano.

Prosegue il processo per il traffico di valuta

Due imputati, che si sono entrambi dichiarati innocenti, sono stati interrogati ieri mattina dalla IV sezione del Tribunale di Roma, nel corso del processo per lo scandaloso traffico della valuta. Si tratta di tali Giovanni Forcato e Francesco Troja, due delle centoquarantasei persone accusate di aver trasferito all'estero miliardi in valuta pregiata.

Il Forcato e il Troja hanno dichiarato di aver partecipato in perfetta buona fede ad operazioni valutarie, fatte mediante licenze d'importazione ottenute dal Ministero del Commercio estero. L'udienza, che è stata in parte occupata dalla lettura di alcuni documenti bancari, è stata rinviata a stamane.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine
Laborat. analisi micros. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special.
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Decr. Pref. N 21547 del 7-1-1952

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.579 - Ore 8-20 - Fest. 8-12